



## INDIRIZZI PER IL PUG D'UNIONE

### INDICE

Premessa

Considerazioni preliminari

Considerazioni ad esito della partecipazione

Contesto di riferimento

Ambiti strategici di intervento e obiettivi del PUG d'Unione

- **Resilienza e ambiente:** *“Un territorio responsabile”*
- **Rigenerazione e vivibilità:** *“Un territorio di città rigenerate”*
- **Reti e interconnessioni:** *“Un territorio senza barriere, senza periferie”*
- **Lavoro e attrattività:** *“Un territorio di opportunità”*
- **Servizi e prossimità:** *“Un territorio inclusivo, a misura delle persone”*

Temi da affrontare nella redazione del PUG d'Unione

- **Tematiche comuni a tutti i territori**
- **Tematiche dei singoli territori comunali**

## PREMESSA

Questo documento intende individuare i principali indirizzi strategici che caratterizzeranno il nuovo strumento urbanistico (PUG) dell'Unione della Romagna Faentina, alla luce delle conseguenti trasformazioni fisiche del territorio e delle profonde innovazioni intervenute negli ultimi tempi sul piano sociale, ambientale, economico, normativo.

Si tratta di dare forma ad un futuro generazionale in chiave di crescita sostenibile del territorio, in modo che lo sviluppo soddisfi *“i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle future generazioni di soddisfare i propri”* [Commissione Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo]: questo imprescindibile obiettivo, da perseguire a tutte le scale dell'azione politica, non può che trovare spazio in una **città sicura, sostenibile e inclusiva**.

Parole come *“rigenerazione urbana”*, *“transizione ecologica”*, *“resilienza”*, *“senior housing”* e *“student housing”*, *“coworking”*, *“co-studying”*, *“infrastrutture verdi e blu”*, *“alberi urbani”* e moltissime altre sono entrate in brevissimo tempo a far parte di un lessico comune che ha oltrepassato i confini della letteratura specialistica e che sono la spia dell'esigenza avvertita di un diffuso rinnovamento, efficacemente sintetizzato dai 17 macro obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile adottata nel 2015 dall'ONU.

La Legge Regionale 24/2017, nel delineare i principi innovatori del nuovo corso della programmazione urbanistica, richiama la necessità sempre più irrinunciabile di giungere ad una visione integrata e multiscalare della pianificazione, agendo su tutti i meccanismi capaci di relazionare ogni aspetto del vivere sociale, a cominciare dal processo partecipativo allargato a tutte le componenti, organizzate o no, della nostra comunità e da una lettura dinamica del territorio attraverso un efficace quadro conoscitivo diagnostico.

In questa ottica, il presente documento trae i primi spunti di riflessione dal percorso partecipativo *“Orizzonti Comuni”* attivato dall'Unione della Romagna Faentina a partire da giugno 2021 e dall'ascolto degli Enti e degli Uffici che saranno chiamati a collaborare in fase consultiva nella formazione del Piano.

Il lavoro preliminare, conoscitivo e diagnostico confluirà e alimenterà la parte progettuale vera e propria del PUG, la **“Strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale”**.

Nel mese di maggio 2023, mentre l'Ufficio di Piano, in coordinamento con la *“Conferenza degli Assessori Comunali all'urbanistica”*, era impegnato a comporre le presenti linee di indirizzo strategico del nuovo Piano Urbanistico Generale (PUG) dell'Unione della Romagna Faentina, l'Emilia-Romagna (oltre a Marche e Toscana) è stata colpita da eventi alluvionali senza precedenti storici (superando per portata, intensità e dimensioni persino l'alluvione del 1939) in conseguenza dei quali il Consiglio dei Ministri ha dichiarato lo stato di emergenza e nominato un Commissario straordinario in relazione all'estensione anche sovra-regionale dei territori colpiti.

Il rapporto stilato dalla Commissione Tecnico Scientifica di *“Analisi degli eventi meteorologici estremi del mese di maggio 2023”* (A. Brath, N. Casagli, M. Marani, P. Marcogliano e R. Motta), commissionato dalla Regione, definisce l'evento come *“senza precedenti nella storia osservata”*, con tempi di ritorno che in alcuni casi superano i 500 anni.

Nei bacini del Senio, Lamone e Montone gli effetti delle inondazioni sono stati ulteriormente amplificati, con probabilità di accadimento enormemente più alta, dalla vicinanza temporale degli eventi del 2-3 maggio 2023 e successivamente del 16-17 maggio: il secondo, comunque più intenso, è stato significativamente amplificato a causa del terreno già saturato dal precedente evento ed ha ad esondazioni (per sormonto e rotture arginali), allagamenti, criticità idrauliche e idrogeologiche estese e diffuse in pianura e frane nei territori collinari, interessando tutti i centri urbani e larga parte del territorio extraurbano. Agli effetti di tali alluvioni vanno aggiunti quelli dell'esondazione del Senio avvenuta a Riolo Terme nella notte del 2 novembre 2023.

L'eccezionale e inedita gravità dei fenomeni franosi ed alluvionali, che hanno avuto tragiche ripercussioni in tutti i Comuni dell'Unione, richiede una visione strategica della pianificazione urbanistica improntata innanzi tutto ad una chiara visione delle competenze degli Enti pubblici coinvolti, che faccia convergere senza inutili sovrapposizioni, le conoscenze e le attività sia sul piano più pratico e contingente della ricostruzione (di infrastrutture ed edifici pubblici e privati) sia su quello -di ampio e ragionato orizzonte- della pianificazione che dovrà essere orientata alla sicurezza territoriale e alla rigenerazione infrastrutturale, sociale ed economica dei territori colpiti.

Gli interventi generati dall'alluvione vedono l'impegno degli enti pubblici a vari livelli, degli enti gestori di servizi e dei Consorzi di Bonifica e si possono misurare su tre distinti livelli temporali, a cui corrispondono diverse basi essenziali e specifici obiettivi da raggiungere:

- Interventi a BREVE termine (giorni), attuati prima, durante e nei giorni seguenti i fenomeni alluvionali e franosi: quelli di allertamento preventivo, poi di immediato soccorso e riparazione urgente, coordinati dai COC provinciale e comunali, con il lavoro congiunto di tutte le forze di Protezione civile (comunali, regionali, nazionali), del personale mobilitato degli Enti pubblici e di tutto il volontariato intervenuto prontamente sul posto. Si è trattato della fase di salvataggio di vite umane e di primo supporto alla popolazione colpita, con approntamento logistico di luoghi sicuri per gli sfollati e l'immediata attività di assistenza per i pasti, l'igiene, il supporto psicologico; a tali attività è seguita l'attuazione degli interventi di somma urgenza per il ripristino dei minimi livelli di servizio infrastrutturale ed impiantistico, compresa la riattivazione, ove possibile, della transitabilità dei percorsi collinari interrotti da frane, oltre a quelli di rimozione di fango e detriti nei centri alluvionati.

A questa fase possono ricondursi varie attività di assoluta urgenza:

- le attività di accertamento dei danni strutturali agli edifici su tutto il territorio dell'Unione, per i quali ci si è avvalsi del corpo dei Vigili del Fuoco nazionale, insediatosi presso la sede comunale di Faenza, in collaborazione con il Corpo provinciale e con gli Ordini e Collegi professionali (degli Architetti, Ingegneri, geometri e geologi) che hanno prontamente consentito di organizzare numerose squadre di professionisti privati disposti ad offrire volontariamente e gratuitamente il proprio impegno per effettuare sopralluoghi e redigere le schedature speditive sulla sicurezza statica degli edifici colpiti. A tale attività ricognitiva è seguita l'emanazione di ordinanze di sgombero e messa in sicurezza con la conseguente necessità di assistere gli sfollati: ad oggi si contano solo a Faenza ancora circa 50 persone alloggiate in stanze di albergo e circa 1500 impossibilitate a rientrare nelle proprie abitazioni.
  - le attività di ripristino di minime condizioni di funzionamento di consistenti parti del sistema fognario urbano, che in determinati ambiti cittadini è concausa di allagamenti, anche di tipo ricorrente, per problemi di tenuta della rete.
- Interventi a MEDIO termine (mesi), identificabili in due linee di attività principali:
    - l'attuazione degli interventi ricostruttivi e di ripristino cosiddetti "urgenti" (non più di "somma urgenza") secondo elenchi forniti dai Comuni alla Struttura Commissariale per la ricostruzione, per il tramite della Regione: si tratta di interventi finanziati con apposite ordinanze commissariali e attinenti ai settori degli edifici ed infrastrutture pubbliche ed interventi sui corsi d'acqua per restituire quanto prima le condizioni di sicurezza almeno pari a quelle ante alluvione. In questa fase, inoltre, a seguito di specifici studi, sono valutati interventi di tipo infrastrutturale sul territorio (regolazione e manutenzione alvei dei corsi d'acqua, opere di difesa arginale e di ingegneria idraulica, casse di laminazione e di espansione su terreni con servitù d'allagamento ecc.) in un quadro di compatibilità con la programmazione generale di tipo strutturale e di lunga visione. Sempre nel medio termine occorre provvedere al celere efficientamento della rete fognaria di Faenza comprese le uscite a fiume anche attraverso una efficiente gestione del sistema di idrovore.
    - l'avvio delle procedure di contribuzione per il ristoro dei danni patiti sia dai privati cittadini sia dalle attività economiche, che hanno visto una prima fase risarcitoria -non ancora conclusa- limitata ai provvedimenti cosiddetti CAS (Contributo per l'Autonoma Sistemazione) e CIS (Contributo di Immediato Sostegno), limitatamente ai cittadini privati e non ancora alle attività economiche. A tale fase ne segue un'altra, avviata nei fatti a partire dall'inizio del 2024 e regolata da due apposite ordinanze commissariali (le numero 11 e 14), per il contributo definitivo a ristoro dei danni a seguito di perizia redatta da tecnico professionista. Il contributo si articola in anticipi fissi a cui si prevede di far seguire le somme a saldo fino ad esaurire le disponibilità economiche di competenza della struttura commissariale.
  - Interventi a LUNGO termine (anni), tipicamente quelli attinenti alla pianificazione territoriale, che si esprime in primo luogo con le funzioni dell'Autorità di Bacino del Fiume Po attraverso il Piano di Gestione Rischi Alluvione e i Piani Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico, ma che si articola nei vari livelli di competenza degli Enti territoriali, passando dal PTAV di area vasta al PUG intercomunale, in un quadro di indirizzi e sollecitazioni maturati anche a livello europeo sul fronte degli effetti dei cambiamenti climatici.

Gli effetti degli eventi alluvionali, descritti nel focus di approfondimento tematico, entreranno a far parte del quadro conoscitivo del PUG, inserendosi fin da subito come evidente dato nell'ambito dell'individuazione dei principali indirizzi strategici.

Nell'orizzonte della pianificazione urbanistica occorre tuttavia mantenere la visuale su tutte le tematiche incidenti sul territorio, nella vasta accezione pluridisciplinare rafforzata dai principi della Legge urbanistica regionale (LR 24/2017).

Il nostro territorio trae identità da solide basi di pianificazione urbanistica, che nel corso degli ultimi decenni sono evolute negli attuali strumenti urbanistici, estesi unitariamente e omogeneamente alla dimensione di Unione: il Piano Strutturale Associato, approvato a inizio del 2010, che alla luce di una lettura inedita, organica ed interpretativa del contesto dei 6 Comuni già individua linee d'azione strategiche comuni come pure singole azioni attinenti alle specificità locali; il RUE del Comune di Faenza, approvato nel 2015 e il RUE Intercomunale unico per i comuni di Brisighella, Castel Bolognese, Casola Valsenio, Riolo Terme e Solarolo, approvato nel 2017. In realtà, i due RUE vigenti sono distinti per un diacronismo legato a tempi diversi di approvazione, ma nella sostanza rispondono alla medesima disciplina urbanistica e edilizia, avendo reso per la prima volta uniche ed omogenee le norme e gli aspetti applicativi dello strumento urbanistico nei sei comuni dell'Unione, con piccole differenze mirate a considerare aspetti peculiari dei singoli territori (centri storici, risorse termali, ambiente forestale, ecc.).

È interessante richiamare i principi fondanti la recente e tutt'ora vigente urbanistica d'ambito faentino, riconducibili al decalogo esemplificativo con cui ne furono divulgati i contenuti (tratti dalla Relazione dei RUE):

- *evidenziare i confini del centro urbano;*
- *libertà nelle destinazioni d'uso;*
- *le zone paesaggistiche (l'alternativa allo zoning);*
- *meno valore ai parametri edilizi tradizionali;*
- *incentivi urbanistici: il mercato della qualità;*
- *gli accordi con i privati: perequazione ed incentivi;*
- *regole non prescrittive ma presuntive;*
- *progetti specifici per ogni area;*
- *la semplificazione normativa;*
- *gli aggiornamenti continui del Piano.*

Inoltre, è utile ricordare anche la chiarezza di impostazione del sistema PSC/RUE, totalmente incardinato su tre tematiche di fondamentale importanza: **sicurezza, identità, sostenibilità**, cui sono ricondotte le strategie e le azioni.

Come si può apprezzare, le intenzioni da cui muovevano i suddetti principi rispecchiavano una visione all'epoca avanzata e innovativa, per certi versi ideologicamente pragmatica, del futuro che si immaginava dare al territorio, anche se ovviamente l'esito concreto degli assunti di base era demandata alla fase gestionale del piano, tanto più dirimente quanto più di tipo prestazionale e presuntiva può definirsi l'apparato normativo dei RUE.

Molti concetti espressi dalla nostra pianificazione sin dalla fine degli anni '90 (l'ultimo Piano regolatore di Faenza, per diversi aspetti antesignano del RUE, è stato adottato nel 1996 e approvato nel 1998) si inserivano fra quelle esperienze antipatrici e/o innovatrici di tendenze successivamente confermate e consolidate a livello legislativo. Ne citiamo solo alcuni:

- la promozione di un dinamico sistema di cessioni di aree pubbliche a distanza, su base volontaria e secondo un disegno progettato volto ad ottimizzare l'apporto delle trasformazioni private per l'assetto urbano ricercato con il piano generale, oggi ben armonizzabile con il concetto di standard prestazionale e multifunzionale della LR 24/2017 e che in numerosi casi consente il superamento del meccanismo dell'esproprio, rivelatosi da sempre lungo e farraginoso oltre che di esito incerto;
- la pianificazione puntuale per "schede normative" ovvero per "progetti", tali da intercettare le esigenze degli specifici contesti privati in rapporto al contributo di dotazioni pubbliche, quale strumento di composizione dei diversi interessi scaturente dall'esame delle osservazioni avanzate dai privati interessati a seguito dell'adozione del Piano; può ben vedersi come preludio agli "Accordi con i privati" (inseriti prima all'art. 18 della LR 20/2000 e poi sostanzialmente riconfermati nella LR 24/2017);
- il carattere presuntivo e non prescrittivo della normativa, specie in ambiti sensibili (centri storici, zone rurali) ove, in occasione di interventi sugli immobili o sul territorio, è indispensabile un'azione puntuale di approfondimento conoscitivo per orientare correttamente le trasformazioni edilizie in rapporto al contesto storico, architettonico, paesaggistico, sociale, produttivo. Tale approccio, che mira alla valutazione dinamica del risultato, senza costringere il progetto in rigide maglie normative, valorizza sempre più il perseguimento di obiettivi prestazionali e permea di sé estesa parte della nuova disciplina sulla rigenerazione urbana, avvicinandosi concretamente al completo

superamento del concetto di “indice edificatorio tradizionale” in nome del prioritario principio di sostenibilità ad ampio spettro degli interventi;

- l’approccio normativo ad un variegato sistema di incentivi urbanistici, che rende possibili maggiori utilità per il soggetto privato a fronte di prestazioni aggiuntive sul piano dell’interesse pubblico. Il sistema degli incentivi urbanistici per la qualità ambientale, ampiamente sperimentato, promosso ed innovato nella pianificazione faentina di fine anni 90 come contropartita a semplici incrementi volumetrici, è stato “istituzionalizzato” nella pratica urbanistica regionale (già con l’art. 7-ter della LR 20/2000), tanto che oggi è diventato strumento ordinario ed utile supporto ad idee innovative.

Ovviamente, non tutto ciò che è stato pensato e teorizzato nel PSC e nei RUE ha colto nel segno. Occorre considerare come tutte le componenti sociali e produttive abbiano subito profonde e imprevedibili trasformazioni nell’ultimo decennio. La crisi economica, la pandemia, gli effetti della crisi climatica che abbiamo drammaticamente sperimentato con gli eventi alluvionali del maggio 2023, le attuali conseguenze economico-sociali del mutato scenario internazionale ci pongono tutt’ora, nessuno escluso, davanti ad una realtà priva delle certezze e prospettive che si potevano credere scontate.

In generale, tutti, dalla scala personale e familiare a quella sociale e istituzionale, ci troviamo ad affrontare inedite prospettive di futuro, accomunate dalla consapevolezza della fragilità dei sistemi ambientali e climatici del pianeta.

## CONSIDERAZIONI PRELIMINARI

In termini generali, alcune macro-questioni fondanti che presidono quelle che saranno le scelte del Piano -e quindi in tal senso certamente prodromiche ad esse- per lo sviluppo di questa nuova esperienza pianificatoria sono enucleabili, come segue.

In un quadro di incrementate incertezze e variabili sia esogene che endogene, l’esigenza di aggiornare e **riaffermare a livello di governance territoriale uno sguardo capace di fare fronte ai nuovi stimoli**, per contrastare le minacce e cogliere le opportunità, rilanciato dalla nuova legge urbanistica regionale sulla base di una profonda discussione disciplinare, viene ancora una volta interpretato **unitariamente da queste 6 Amministrazioni** comunali dell’URF, nella consapevolezza che la prosecuzione stabile, alla dimensione unionale, del percorso di programmazione urbanistica rappresenta il **motore dello sviluppo territoriale** nel medio-lungo periodo.

La complessità dei fenomeni connessi allo sviluppo territoriale e le interrelazioni che questi intrattengono nei vari contesti, alle diverse scale, comporta a livello locale un atteggiamento da parte dei Soggetti decisori (es. Amministratori, Enti territoriali, etc.), come dei Soggetti Attuatori (Associazioni, tessuto imprenditoriale e professionale, cittadini, etc.), ancor più consapevole ed attento alla trasversalità degli effetti legati alle diverse tematiche, per definire una **vision sempre più condivisa, obiettivi, strategie e per attuare azioni coerenti ed efficaci** rispetto alle politiche perseguite.

A tal fine, l’attività di **partecipazione tangibile ed allargata**, rivolta alle rappresentanze organizzate come al singolo cittadino, è uno dei pilastri su cui dovrà evolvere il confronto durante il percorso di estensione del nuovo Piano, sviluppando coerentemente le risultanze dell’esperienza “Orizzonti Comuni” condotta nella fase preventiva.

Di fronte alla complessità connaturata all’esercizio del governo del territorio, si dovranno ricercare nella conformazione del PUG -per ciò che attiene a metodologia, linguaggio, procedure- approdi capaci di configurare uno strumento che abiliti azioni virtuose verso gli obiettivi da assumere, improntato alla giusta temperazione ed armonizzazione fra la **semplicità** necessaria per la sua efficace gestione/attuazione, peraltro richiesta a gran voce dal tessuto socio-economico, con l’**incisività ed appropriatezza** delle misure che in esso saranno previste.

In tal senso sarà importante definire e sviluppare con chiarezza cosa pertiene al Piano Urbanistico Generale (PUG), deputato a tracciare gli assetti e le strategie territoriali tramite cartografie e norme urbanistiche, e cosa invece sarà oggetto del Regolamento Edilizio (RE), strumento a cui è consegnata la definizione degli aspetti di dettaglio e che presenta natura regolamentare.

L’**economia** del territorio, nelle sue molteplici manifestazioni e componenti, dovrà trovare riscontro, supporto e stimolo nelle previsioni del PUG, in linea con l’obiettivo di uno sviluppo prospero e duraturo ed in assonanza con l’**ecologia**, scienza che lo scenario climatico impone di assumere e praticare attivamente a tutte le dimensioni.

Il PUG, in quanto strumento urbanistico, per sua vocazione, è chiamato a costituire il documento di riferimento in ordine agli assetti ed alle strategie territoriali, componendo i molteplici interessi a vario titolo espressi dal territorio, spazializzando le intenzioni conseguenti alle decisioni ed indicando le regole per le trasformazioni.

In senso lato, l'obiettivo generale che la legge regionale consegna al PUG e viene fatto proprio dall'URF è quello di **umentare la resilienza del sistema territoriale**, ossia la capacità di dare risposte ai vari accadimenti e di adattarsi con continuità rispetto ai cambiamenti per limitare le criticità indotte e sfruttare le opportunità che si manifesteranno, nell'ottica di uno sviluppo sostenibile.

Gli eventi alluvionali di maggio 2023 portano innanzitutto a riaffermare l'importanza di porre sempre la massima attenzione alle **condizioni di pericolosità del territorio**, senza che ciò appaia un aspetto scontato ed assodato: i PSC/RUE avevano fatto della Sicurezza il primo dei tre temi cardine per indirizzare lo sviluppo dei 6 Comuni, con Sostenibilità ed Identità. Occorre quindi da un lato agire in piena continuità con tale impostazione, implementandola ai vari livelli, ma al contempo è necessario rileggere lo stato del territorio e compiere scelte alla luce del nuovo quadro delle conoscenze che si andrà a delineare, proprio in ragione degli inattesi episodi verificatisi e dei cambiamenti climatici in atto.

Sia in termini di frane, nella zona collinare, che per quanto riguarda le zone allagate, soprattutto in pianura, l'URF è stata così profondamente colpita che la nuova pianificazione non può non considerare fra i suoi contenuti alcune questioni dirimenti quali: *quale è il nuovo grado di sicurezza dei diversi contesti? Dove e come intervenire a livello urbanistico per migliorare le attuali condizioni? Quali le possibili soluzioni alternative da valutare?*

Naturalmente si tratta di tematiche estremamente complesse, che necessariamente richiedono l'interazione fra molteplici competenze degli Enti, molte delle quali di livello sovraordinato a quello comunale, ma rispetto alle quali si possono già in questa fase delineare degli indirizzi alla dimensione locale che saranno da articolare e verificare nella formazione del Piano.

La sicurezza territoriale si configura argomento trasversale che occupa un posto di primo rilievo nel più ampio concetto di resilienza cui il PUG deve tendere per tramite delle sue numerose leve, quindi si ribadisce con decisione che il criterio prioritario per la definizione di ogni strategia del nuovo Piano dovrà essere non tanto accertare il non aggravio del rischio attualmente riscontrabile, quanto piuttosto esplicitare il concorso a mitigarlo in modo significativo raccordandosi anche con i diversi strumenti settoriali a ciò deputati.

Alcune evidenze consegnate dai fatti accaduti rilevano, con risultati sensibilmente inediti rispetto alle previsioni dei piani di bacino vigenti, le parti delle città e del territorio maggiormente esposte e vulnerabili al rischio idraulico e idrogeologico e alle piogge intense e per esse, nell'individuare le misure più appropriate, occorrerà considerare i molteplici riflessi che ogni decisione comporta unitamente al fatto che il comportamento dell'acqua, nell'interazione con suolo e sottosuolo, dipende da numerosi fattori, spesso non governabili alla scala locale.

Anche all'interno delle città, importanti infrastrutture pubbliche hanno accusato ingenti danni che ne hanno compromesso la funzionalità. In tal senso si esprime come preliminare indicazione quella di immaginare un insieme organico di azioni – nella sfera pubblica come in quella privata - che miri a riconsegnare una più elevata qualità ai brani urbani più fortemente colpiti, in modo che evolvano ed accrescano il proprio profilo di qualità e sostenibilità. Le alternative possibili a tale scopo andranno pertanto indagate considerando tale obiettivo primario e tenendo conto che l'armonica consequenzialità degli interventi nel tempo costituisce un ulteriore fattore determinante nel guidare i processi rigenerativi di tale scala e a determinarne gli esiti. Il ridisegno, all'occorrenza ricomprendendo in esso anche il diverso uso, della città dovrà essere frutto di una congrua composizione di tali istanze e coerentemente la "Strategia" del PUG dovrà potersi fondare su una agenda sufficientemente strutturata.

Naturalmente, sarà fondamentale co-costruire la griglia degli obiettivi e delle azioni da intraprendere coinvolgendo le popolazioni interessate, con attività di ascolto, informazione e confronto sui temi generali ma anche in relazione agli specifici contesti, sviluppando il percorso partecipativo svolto nella fase preventiva.

Nel caso in cui si valutasse di accompagnare eventuali propositi di ricollocazione espressi da parte della popolazione che era insediata nelle zone più colpite, potranno aprirsi ragionamenti che facilitino tali spostamenti anche coinvolgendo utilmente le aree di espansione oggetto di recenti iniziative, ma non solo, fermo restando che il contenimento di consumo di suolo è uno degli obiettivi principali da assicurare.

Di contro e contemporaneamente, laddove le condizioni di sicurezza consentiranno di immaginare processi rigenerativi di ambiti urbani ove confermare la residenzialità, questi andranno spinti in profondità, coniugando l'azione pubblica a quella privata per ricercare sinergie virtuose, alla scala edilizia come a quella di quartiere. La rigenerazione dell'esistente è un tema fondante per il PUG.

Se il concetto di "città spugna" (sia in termini di aree permeabili ed allestimenti verdi da prevedere che per ciò che attiene al drenaggio artificiale con sottoservizi) ben si presta ad esemplificare una delle principali prestazioni cui dovranno tendere i nostri centri urbani, altrettanto chiaramente al fine di elevare la **sicurezza idraulica dei sistemi insediativi** andrà inteso lo spazio aperto, per riconoscere le possibili soluzioni in esso declinabili. Ad interventi strutturali (areali, puntuali o lineari) dovrà associarsi un rilancio delle corrette forme di gestione dei boschi e dei versanti in generale.

In collina le innumerevoli frane hanno alterato in molti casi la morfologia dei luoghi compromettendo importanti infrastrutture di collegamento, oltre a minacciare insediamenti più o meno isolati. In tali contesti sarà importante comprendere se e in che misura si prospettano modificazioni ad alcuni tracciati e di singoli contesti in ragione degli approfondimenti valutativi e progettuali che ogni situazione comporta. La riabilitazione dei percorsi principali, ma anche di quelli minori (es. sentieristica), sarà un fattore molto rilevante per definire le strategie di sviluppo di questi luoghi.

Le circostanze conseguenti agli eventi alluvionali di maggio 2023, per la loro straordinarietà, rappresentano per il nostro territorio un elemento imprevisto rispetto all'ideazione di uno strumento quale il PUG, che richiedono risposte su numerosi altri fronti, tuttavia devono essere assunte come ulteriori e basilari input sia sul piano della conoscenza che degli obiettivi da perseguire, in modo da alimentare e trovare integrazione nella complessiva "Strategia" del nuovo Piano, che dovrà trattare molteplici aspetti.

Il governo del territorio, peraltro, non si esaurisce nell'urbanistica, seppur questa disciplina ne costituisce la parte centrale e di snodo, ed al riguardo è utile ricordare che la pianificazione locale, dai PSC associati in poi, si è arricchita di una serie di **importanti strumenti settoriali che, ognuno per gli ambiti di rispettiva competenza e con evidenti relazioni reciproche, tracciano linee e scenari circa ambiti tematici su cui implementare la costruzione sinergica e convergente del PUG**: si tratta a livello di Unione del Piano di Azione per l'Energia Sostenibile ed il Clima (PAESC), del Piano di Protezione Civile Intercomunale, nonché del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) per Faenza e del Piano di Rilancio del Centro Storico di Castel Bolognese.

L'Unione si è altresì dotata nel 2020 di un proprio **Piano Strategico (PS)**, documento fondamentale di ampio respiro, concettualmente ed astrattamente sovraordinato ai precitati piani, **da cui il PUG prenderà in carico i macro-obiettivi di spettanza** e trarrà spunto per ampliarne e dettagliarne la gamma, così da corrispondere alle ulteriori molteplici tematiche da affrontare con l'urbanistica.

Lo stesso Documento Unico di programmazione dell'Ente (DUP) contiene indicazioni cui agganciare l'elaborazione di alcuni target: si pensi ad esempio all'attenzione al mondo agricolo e la sua evoluzione.

Dalla lettura di questo documento emerge l'idea di un programma politico-amministrativo che persegue uno sviluppo organico del territorio, con una forte sottolineatura delle esigenze di massimo contenimento dell'espansione, di tutela e qualificazione del territorio sotto il profilo della sostenibilità ambientale e paesaggistica, di qualificazione dei servizi ai cittadini e alle imprese, di ri-qualificazione urbanistica e ambientale del tessuto costruito, di sviluppo di progetti incentrati sul ruolo delle attività economiche e dei servizi ad esse correlati e sul turismo.

Inoltre, si richiama il fatto che dall'emanazione della LR 24/2017 gli Organi di indirizzo e quelli di governo di queste Amministrazioni hanno deliberato in ordine a singole tematiche, approvando **mozioni puntuali** che impegnano le rispettive Giunte ad affrontare specifiche questioni a vario grado correlate alla redazione del PUG: ci si riferisce ad esempio alla configurazione di un anello ciclopedonale urbano in ambito naturalistico a Faenza, alla promozione di comunità energetiche, all'istituzione del bando per gli immobili disponibili alla rigenerazione urbana, alla elaborazione di previsioni coerenti con le misure contenute nel PUMS, al potenziamento, valorizzazione ed innovazione infrastrutturale del sistema ferroviario e stradale, etc.

Ed ancora, si è consci che il PUG è chiamato ad esercitare il ruolo di **documento guida per raccordare la programmazione delle opere pubbliche** in modo che il singolo intervento, anche se isolato o attuato da altri Enti preposti, risulti adeguatamente inserito in un progettato assetto territoriale e più in generale in una strategia corale

della P.A. volta a perseguire con coerenza gli obiettivi di sviluppo sostenibile indicati ai vari livelli, come declinati nelle nostre realtà, valorizzando l'apporto dei vari Soggetti operanti, compreso quello dei privati.

Il PUG dovrà quindi rappresentare un documento di orientamento e coordinamento che interessa numerosi campi dell'azione pubblica ritenuti rilevanti dall'Amministrazione per raggiungere gli **obiettivi strategici di pianificazione che verranno individuati in correlazione ai presenti indirizzi** ed ai contenuti degli altri documenti soprari chiamati.

Non solo la costruzione, ma anche la stessa gestione del PUG, per quanto indicato dalla legge regionale, comporterà infatti, sulla base delle sue previsioni, attività di **maggior e continuo confronto e sintesi dei diversi settori tecnico-amministrativi ed Assessorati dell'Unione competenti sulle materie trattate**, così da praticare modalità interdisciplinari e politiche integrate orientate ad obiettivi convergenti con ricadute su più ambiti tematici.

Tema centrale del PUG sarà la **rigenerazione dei tessuti edificati unita al contenimento del consumo di suolo**, da promuovere su più fronti e con più leve, ed adeguata **attenzione andrà posta anche allo spazio rurale**, vista e considerata l'importanza che questo riveste nell'Unione in termini di estensione, economia ed aspetti ambientali. In relazione a ciò, il **mondo legato all'agricoltura** dovrà trovare nel Piano uno strumento di sostegno in funzione delle sue peculiarità, che lo contraddistinguono come un sistema produttivo multi-valoriale fortemente connotante il nostro territorio: si pensi certamente alla sua dimensione economica, ma anche al fatto che è intimamente e inscindibilmente legata al suolo ove viene praticata, agli effetti che comporta in termini di presidio sociale dei luoghi -soprattutto quelli più periferici- e di prevenzione del dissesto idrogeologico, a quanto inevitabilmente e direttamente concorre nel determinarne la qualità paesaggistica, alla capacità di essere un potente fattore di marketing territoriale, etc.

Come approccio in ordine alla **qualità ambientale** dei contesti urbani e dello spazio aperto, il PUG non dovrà limitarsi a predeterminare le misure da porre in opera per mitigare gli impatti negativi conseguenti agli interventi urbanistico-edilizi ritenuti ammissibili, per conseguirne la compatibilità, ma fin dalla sua impostazione dovrà palesare uno scatto concettuale che ponga al centro la **sostenibilità e l'attrattività** del territorio, configurandosi come uno strumento proattivo apertamente e prioritariamente teso a stimolare in modo diffuso e sistemico l'attuazione di un insieme organico di azioni, del pubblico come del privato, che rafforzino in modo significativo le funzioni ecosistemiche a servizio dei vari contesti, nelle diverse declinazioni.

Attenzione andrà posta ai fenomeni afferenti alla sicurezza, ma anche al **metabolismo territoriale** che caratterizzano questo territorio, con particolare riferimento ai sistemi urbani, ma anche alle relazioni fra essi ed il mondo rurale, in modo da indirizzare i processi verso direzioni virtuose e nel solco dell'economia circolare, con attenzione particolare alla filiera del mondo delle costruzioni, all'energia sostenibile, al riciclo dei rifiuti, ed alla risorsa acqua.

Sulla ferma convinzione che **UN unico territorio rappresenti ben più della somma di 6 distinti territori**, il PUG d'Unione dovrà considerare che Faenza si conferma come centro erogatore di servizi di rango sovracomunale verso il territorio, ed al contempo dovrà emergere, per gli aspetti pertinenti all'urbanistica, la volontà sancita dal Piano Strategico dell'URF di assicurare **un territorio coeso, senza periferie** contraddistinto da diverse vocazioni da implementare in ottica sinergica.

Risulterà importante identificare le strategie omogenee da perseguire a livello di Unione e le azioni pertinenti alle singole realtà comunali, cogliendone differenziazioni, connessioni e reciproche elasticità.

Il sistema dei servizi alla collettività andrà valorizzato pensando ai bisogni dei diversi territori, ma anche delle diverse componenti in cui si articola la popolazione e gli **spazi ed immobili pubblici dovranno avere un ruolo centrale nella rigenerazione dei luoghi e per il miglioramento della qualità di vita delle persone**, considerando quindi anche -per i profili attinenti allo strumento urbanistico- gli aspetti sanitari connessi agli assetti ed allestimenti da prevedere nelle aree verdi.

Al pari, la **mobilità sostenibile** dovrà essere intimamente integrata nelle previsioni del PUG e fortemente promossa nelle sue varie forme in considerazione dei rilevanti, pervasivi e poliedrici effetti positivi che comporta: in campo ambientale, in campo sociale, sanitario, per la funzionalità e sicurezza degli spostamenti, fino a quelli produttivi e di promozione turistica del territorio.

In tale ottica, gli **aspetti sociali e culturali** ed i soggetti operanti in tali ambiti, a partire da quelli del cosiddetto Terzo Settore, saranno considerati un fattore determinante per la definizione delle strategie e per la loro attuazione, analogamente altre componenti che articolano il mondo degli stakeholders coinvolti nel confronto sul Piano, fra cui gli



attori economici abitualmente interessati nei processi di pianificazione e classicamente riconducibili al mondo imprenditoriale e professionale, le associazioni ambientaliste di riferimento, etc.

Un nuovo Piano i cui contenuti corrispondano ai concetti di **inclusività e di propensione all'innovazione/ricerca** che questo territorio tradizionalmente esprime, in molteplici campi.

Il lavoro, con le sue ricadute sociali ed economiche, è un pilastro su cui si fonda la prosperità di una comunità e su tale concetto sarà dirimente concorrere, anche tramite scelte urbanistiche, a prospettare le condizioni favorevoli affinché il sistema locale cresca solido, forte delle sue **eccellenze** e capace di stimolarne di nuove, di attrarle, coltivarle, in un'ottica volta alla qualità del vivere che possa realmente integrare tutte le sue dimensioni.

La varietà di situazioni, non solo paesaggistiche, che caratterizza il territorio unionale nelle sue articolazioni, secondo un **mosaico che spazia dal crinale appenninico fino alla pianura inoltrata, passando per la Via Emilia**, unitamente alla ricchezza riconosciuta del patrimonio storico, artistico e culturale e la loro integrazione in rete, costituisce un valore immenso su cui costruire strategie, simbiotiche e calibrate in base alle diverse esigenze e potenzialità dei luoghi.

Il PUG unico per tutta l'URF dovrà continuare ad avere attenzione ad apprezzare e valorizzare le specificità locali, sperimentando forme concrete di **perequazione e riequilibrio territoriale** per guidare al meglio lo sviluppo per ciò che attiene a tutte le componenti che incidono sulla vita e benessere delle popolazioni, nei contesti più attrattivi come in quelli meno avvantaggiati. La sostenibilità delle previsioni andrà interpretata e ricercata nella sua accezione più ampia, traendo spunto dalle differenti **vocazionalità locali**.

Il nuovo strumento urbanistico dovrà anche dare conto, per la parte che gli compete, del **ruolo che questo territorio, questa Unione, si propone di esercitare in rapporto alle realtà circostanti ed alle scale sovralocali**, in termini di capacità di costituire un sistema integrato, di intrattenere relazioni e progettualità portatrici di reciproci benefici sotto il profilo ambientale, territoriale e socioeconomico, aprendosi sempre più al confronto ed alla co-definizione di scelte di area vasta ed alla loro attuazione, a partire dalle indicazioni già contenuti nei piani sovraordinati (es. Piano Regionale Integrato Trasporti - PRIT) e da quelle che scaturiranno dal redigendo Piano Territoriale di Area Vasta della Provincia di Ravenna (PTAV), con l'ambizione di ridefinire favorevolmente il posizionamento della nostra realtà rispetto alle dinamiche di cui è compartecipe, alle diverse scale, verso un suo miglioramento solido e virtuoso.

Il PUG intercomunale contribuirà infatti a determinare l'immagine e le strategie con cui l'Unione si rivolge ai propri **cittadini ed imprese**, per interpretarne i fabbisogni e guidarne lo sviluppo, ma anche quella con cui questo territorio - 90.000 abitanti e quasi 600 kmq-si presenta in modo unitario all'esterno dei suoi confini amministrativi in termini di **identità, competitività ed attrattività**.

## CONSIDERAZIONI AD ESITO DELLA PARTECIPAZIONE

Sono pertanto molteplici le sollecitazioni che giungono nell'alveo della pianificazione urbanistica, in una visione integrata di un futuro sostenibile, come ben evidenziano anche i risultati del percorso partecipativo **"Orizzonti Comuni"** attivato e condotto nelle fasi iniziali del processo di costruzione del piano (maggio-settembre 2021).

Di seguito si intende evidenziare una sintesi ragionata del contributo fornito dai partecipanti, riconducibile ad alcuni **temi ricorrenti** (Rif. Mappa dei temi) emersi nel corso delle varie attività partecipative e si rimanda al "Documento di proposta partecipata" completo, pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente, **per le numerose indicazioni generali e/o specifiche e territorializzate delle azioni proposte**.

Occorre infine ricordare che il progetto "Orizzonti comuni" è il primo approccio partecipativo alla pianificazione territoriale **aperto (cittadini, rappresentanti di istituzioni e della società civile) ed esteso a tutto il territorio d'Unione**, che ha visto il coinvolgimento di più del 10% dei suoi abitanti nonostante gli effetti condizionanti, all'epoca ancora tangibili, dell'emergenza sanitaria.

### 1) Sostenere l'agricoltura

quale attività economica fondamentale, favorendo il ricambio generazionale anche attraverso l'adeguamento del sistema normativo ai nuovi processi produttivi delle aziende agricole, che dovranno aumentare competitività e innovazione in un quadro di sostenibilità economica ed ambientale.

Dal processo partecipativo è emersa **l'importanza riconosciuta del legame tra il sistema delle aziende agricole e il territorio** sia come fattore di competitività e di sviluppo di economie locali che di presidio del paesaggio rurale e il timore che l'ambito rurale possa subire un decadimento culturale, produttivo e attrattivo in genere, per eccessivo consumo di suolo e mancate politiche che sostengano anche la dimensione piccola/famigliare delle aziende agricole, connessa alle produzioni locali di qualità e alla filiera corta, la vendita diretta e l'economia aziendale circolare.

Il temuto abbandono delle campagne determinerebbe l'insufficiente opera di presidio e manutenzione del territorio, accentuandone la fragilità idrogeologica, senza una proficua e corretta gestione delle risorse acqua e suolo.

Il territorio coltivato dell'Unione esprime una straordinaria vocazione di distretto agricolo diffuso con aziende attive e operanti sul territorio in grado di integrare la produzione tradizionali con le crescenti opportunità di potenziamento delle economie locali basate sulla valorizzazione delle specificità ambientali e colturali, sulla domanda di qualità agro-alimentare e su forme specifiche di ospitalità agrituristica e di turismo rurale connesse anche allo sviluppo della fruibilità cicloturistica ed escursionistica, in una visione integrata e multifunzionale del sistema agricolo.

Dal terreno, bene non facilmente rinnovabile, deriva in grande percentuale la nostra alimentazione e il nostro benessere. Dunque, il terreno va preservato con lungimiranza, senza consumarlo ma anche senza indebolirne la forza naturale ed ecosistemica, trattenendovi il carbonio con corrette pratiche di fertilizzazione e fornendo acqua con infrastrutture irrigue idonee ad affrontare i cambiamenti climatici in corso: le aziende vanno incoraggiate e sostenute verso la sostenibilità ambientale dei processi produttivi agricoli e la qualità delle produzioni, anche attraverso l'azione degli istituti d'eccellenza dedicati all'agricoltura presenti sul territorio e il supporto innovativo dei centri di ricerca.

## 2) **Contenere il consumo di suolo**

attraverso il completamento delle parti di città già avviate o sufficientemente infrastrutturate e rimaste incompiute, sia con riferimento a lottizzazioni che a singoli edifici. Al contenimento del consumo di suolo dovrà corrispondere il recupero della funzione agricola delle aree sottratte all'espansione urbana e la rigenerazione degli edifici dismessi o sottoutilizzati, anche mediante l'agevolazione delle destinazioni d'uso e il ricorso agli usi temporanei.

## 3) **Riqualificare gli spazi aperti**

con priorità ai parchi pubblici e alle aree verdi, alle piazze e agli spazi stradali. Il percorso partecipativo ha messo in evidenza l'importanza e il ruolo degli spazi non costruiti: spazi di relazione e per attività all'aperto (ricreative, educative, aggregative, sportive, ecc.), spazi pubblici disponibili per tutti da rendere accessibili, accoglienti e inclusivi con azioni di ammodernamento e cura che sappiano ricondurli a nuovi valori qualitativi improntati alla multifunzionalità delle soluzioni e flessibilità di utilizzo.

Si richiede, in particolare, di ampliare e connettere il sistema del verde esistente in un'ottica di rete organica e multiscalare e rafforzarne l'integrazione con la città attraverso lo sviluppo di percorsi "verdi" (corridoi) di collegamento tra luoghi di interesse (dotazioni e spazi collettivi, di servizi e di aggregazione sociale).

## 4) **Accompagnare le trasformazioni dell'economia e del lavoro, sostenere le imprese**

intese nella loro larga accezione di luoghi di produzione dei beni, dei servizi, di attività di ricerca volte alla valorizzazione delle eccellenze già presenti in Unione, ma anche come forza attrattiva per nuove realtà da insediare nel territorio che sappiano **creare nuove opportunità e promuovere l'innovazione**, anche dei processi, sempre in una logica di sostenibilità e circolarità.

I settori della produzione di energia da fonti rinnovabili, la produzione ceramica industriale, l'agroalimentare, la meccanica di alta qualità, l'industria dei materiali compositi, unitamente al diffuso tessuto delle piccole e medie imprese che contraddistingue la struttura portante dell'Area Romagna devono mantenersi direzionati e sviluppare standards di qualità ambientale e sociale orientati al principio del saldo emissivo zero e all'adozione delle migliori pratiche disponibili.

Un disegno infrastrutturale e logistico equilibrato e sinergico, in una visione d'insieme, dovrà contribuire a ridurre al minimo l'impatto ambientale dei trasporti e della rete distributiva delle merci: per questo aspetto potrà giocare un ruolo importante la realizzazione del nuovo casello autostradale in località Castelnuovo, a servizio della valle del Senio, la realizzazione del sistema di circonvallazioni a valle dei centri urbani di Faenza e Castel Bolognese e la prospettiva di realizzare il nuovo scalo merci ferroviario in zona "CNR1" a seguito della dismissione di quello attuale a completamento del processo di rigenerazione urbana dell'area della stazione ferroviaria di Faenza, non

rinunciando ad esplorare le future politiche di agevolazione (statale, regionale e comunale) della “zona logistica semplificata” nell’ambito produttivo strategico sito tra la direttrice Naviglio e l’autostrada nel territorio di Faenza. Il Parco delle Scienze “Torricelli” dovrà rappresentare la concreta prospettiva per generare innovazione in affiancamento agli istituti di ricerca che già oggi primeggiano a livello nazionale e internazionale.

#### **5) Promuovere una mobilità più sostenibile**

attraverso la realizzazione di una rete di percorsi ciclo-pedonali sicuri e collegati tra di loro, il potenziamento del trasporto pubblico, anche elettrico, urbano ed extra-urbano, compreso il progetto tram-treno sulla linea ferroviaria Faenza-Firenze, l’integrazione intermodale tra i sistemi di trasporto, il potenziamento delle aree pedonali nei centri storici, la realizzazione di infrastrutture/servizi per sistemi di mobilità condivisa/elettrica.

#### **6) Potenziare le connessioni tra i territori**

sia attraverso le nuove infrastrutture in avanzata fase di progetto (circonvallazione di Castel Bolognese, nuovo casello autostradale in località Castelnuovo) sia migliorando il collegamento e l’attraversabilità dei centri urbani (prioritariamente dei comuni di pianura) e l’accessibilità territoriale anche attraverso una rete di percorsi ciclo-pedonali extraurbani di collegamento tra i comuni ed interunionale (es. ciclovie), nonché attraverso l’estensione capillare delle infrastrutture digitali.

Nei comuni collinari si rileva la necessità di individuare percorsi di viabilità alternativa in caso di interruzione del servizio delle principali viabilità di fondovalle.

#### **7) Recuperare e valorizzare i centri storici-e i luoghi di appartenenza**

quali elementi fortemente identitari dei territori dell’Unione, attraverso la valorizzazione delle emergenze storiche e la riattivazione di spazi dismessi o sottoutilizzati con nuovi servizi e funzioni di interesse pubblico, capaci di stimolare nuove proposte di azione.

La rivitalizzazione dei centri storici dovrà necessariamente passare anche dal rafforzamento della naturale vocazione di questi ambiti di essere luogo delle relazioni cittadine, centralità attrattive, e spazi riconosciuti di una pluralità di funzioni ove favorire la presenza di un adeguato mix funzionale (servizi e dotazioni, residenzialità ed attività economiche), l’insediamento di usi, anche innovativi, di interesse pubblico e sperimentare forme di coinvolgimento di cittadini e stakeholders, anche per l’attivazione di possibili “usi temporanei”, come strumenti per testare funzioni flessibili con cui ridare vita al patrimonio pubblico e privato inutilizzato.

In tale ottica è importante ripensare ai “vuoti” del centro storico (piazze, spazi e percorsi pubblici) come spazi di relazioni, accoglienti e inclusivi, e non come “contenitori di macchine”, preservando alcune aree dalla presenza di automobili e mezzi motorizzati, agendo sulla carenza di spazi verdi e dotazioni arboree, ponendo attenzione alla “architettura orizzontale” (le pavimentazioni) e alla qualità percettiva dei punti di accesso (ingressi, attestamenti, aree di sosta, affacci, ecc.).

Analogamente ai centri storici, il piano dovrà assumere il paesaggio e i suoi elementi distintivi come luoghi identitari da tutelare e valorizzare.

#### **8) Valorizzare le aree naturali e il Parco della Vena del Gesso**

così come il sistema diffuso delle aree protette e dei parchi urbani ed extraurbani dell’Unione.

E’ emersa la necessità di occuparsi in modo sinergico di clima e biodiversità ricercando e realizzando azioni per rafforzare la resilienza degli ecosistemi naturali e loro servizi, ripristinare quelli degradati, proteggerli dagli effetti sempre più evidenti dei cambiamenti climatici.

I boschi e le aree il Parco Regionale della Vena del Gesso, riserva di ossigeno e patrimonio di biodiversità, devono essere preservati dal dissesto idrogeologico, continuando e rafforzando la costante attività di manutenzione, gestione e recupero delle risorse forestali e il mantenimento della risorsa idrica.

La recente adesione del Comune di Faenza al Parco della Vena del Gesso, che si aggiunge ai Comuni URF di Brisighella, Casola Valsenio e Riolo Terme, contribuirà a dare spessore e nuove prospettive alla straordinaria unicità biologica, geologica, archeologica, naturalistica, escursionistica di tutta la nostra zona collinare-montana.

A tal fine andrà sempre più supportata la valorizzazione ai fini fruitivi e turistici di tali eccellenze, puntando anche sul sostegno della qualità e della sostenibilità della produzione delle aziende agricole insediate.

#### **9) Sviluppare gli itinerari e i percorsi in collina**

con un approccio risolutivo per la gestione delle conflittualità con le attività aziendali attraversate, ma anche per l’individuazione di ogni opportunità nascente dalla frequentazione diffusa del territorio.

L'emergenza sanitaria, intesa anche come occasione di ripensamento delle relazioni con l'ambiente naturale e sociale, ha fatto chiaramente emergere l'esigenza di avere maggiori opportunità di vivere e utilizzare le risorse naturali, paesaggistiche, turistiche del territorio anche in chiave aggregativa e ricreativa, scoprendo una maggiore versatilità delle funzioni dei parchi urbani (sport e attività fisiche all'aperto, attività didattiche, manifestazioni), un rinnovato interesse alle escursioni, ai percorsi nei paesaggi fluviali e a tutta la zona collinare e montana, nella consapevolezza che l'uso del territorio in chiave sostenibile concorre al miglioramento della qualità della vita.

E' dunque necessario dare un volto concreto all'enorme potenzialità attrattiva delle zone rurali e naturali attraverso connessioni fisiche (es: percorsi escursionistici, ciclovie, tram-treno), culturali (straordinaria ricchezza di borghi ed emergenze architettoniche, centri storici minori, pievi, rocche, archeologie, viabilità storiche, ecc), turistiche (tipicità dei prodotti, agriturismo e turismo rurale, enogastronomia, parchi agricoli ed esperienziali, fattorie didattiche). Occorre una visione plurale e organica da convogliare in efficaci politiche di marketing territoriale.

## **10) Rigenerare gli edifici e le aree urbane**

quali principali luoghi di relazione tra le persone, spazi per la vita quotidiana, lo studio, il lavoro e il tempo libero. A questi ambiti viene richiesto di elevare la propria qualità insediativa agevolando politiche di riuso e rigenerazione urbana a diverso grado di intensità e rilevanza fortemente connesse al rinnovamento del patrimonio edilizio esistente (in termini di sicurezza, efficienza energetica, sostenibilità ambientale, qualità e comfort), specie con riferimento al patrimonio edilizio ante anni '80, che caratterizza la maggior parte degli ambiti consolidati e alla riattivazione degli spazi dismessi o sottoutilizzati.

Gli edifici e gli spazi all'interno di essi richiedono inoltre un ripensamento nel loro utilizzo, legato alle innovative e mutevoli dinamiche del lavoro agile e alle esigenze dei nuclei familiari sempre più variegati nel numero (famiglie allargate o al contrario costituite da un solo componente), nella tipologia di utenti (giovani, anziani) e anche nelle provenienze (immigrazione, ricongiungimenti familiari ecc.).

Nelle aree oggetto di trasformazioni intensive e complesse, si richiede invece di prevedere anche un utilizzo per scopi collettivi (es. aree per l'insediamento di attività economiche e imprese, servizi e housing sociale), evitando semplici interventi monofunzionali.

Di pari passo con le dinamiche insediative abitative emerge, quale tema e principio di consolidata percezione, l'esigenza di considerare le principali criticità ambientali e gli effetti dei cambiamenti climatici in atto sulle città (isole di calore, precipitazioni meteoriche intense e riscaldamento globale) e introdurre tecniche di edilizia sostenibile e soluzioni basate sulla natura integrate con l'architettura degli edifici e negli spazi aperti.

La qualificazione della città consolidata viene inoltre strettamente legata, oltre alla qualità degli spazi aperti pubblici, all'ammodernamento delle dotazioni di servizi esistenti. Ciò vuol dire occuparsi da un lato della manutenzione, della messa in sicurezza e dell'efficientamento delle "attrezzature" (che talvolta può comportare la totale sostituzione e persino il trasferimento) e dall'altro ripensare a tali spazi come luoghi di relazione (si pensi ad esempio ai possibili usi plurimi degli edifici scolastici nel corso della giornata), nuove polarità urbane aperte e accessibili.

Centrale è poi il tema della prossimità (fisica) tra cittadini e servizi (spazi e servizi pubblici, ma anche negozi di vicinato) da preservare e assicurare nei quartieri dei centri urbani maggiori, ma anche nei comuni di minor dimensione e nelle frazioni periferiche e il rilancio di alcuni ambiti di sottoutilizzo (es. Terme, Area fiera di Faenza, ecc.) da elevare a funzioni di rango strategico.

Di particolare evidenza è la necessità di aumentare la capacità ricettiva, rivolgendola non solo ai turisti (per i quali soccorre la rete strutturata e puntiforme di piccole strutture distribuite su tutto il territorio nelle forme di agriturismo, b&b, affittacamere, appartamenti turistici ecc.) ma anche ai lavoratori, agli studenti, ai creativi che giungono nel nostro territorio in virtù di gemellaggi e collaborazioni in ambito europeo e internazionale: tali categorie di persone (si pensi agli insegnanti, ai lavoratori occasionali, ai ragazzi ospitati in residenze d'artista, ecc) oggi non trovano adeguata offerta di alloggi ad un prezzo accessibile.

## **CONTESTO DI RIFERIMENTO**

La formulazione degli indirizzi trattati nel presente documento tiene conto dell'articolato sistema di informazioni descrittive ed interpretazioni circa i **punti di forza e debolezza** che caratterizzano questo territorio, contenuto negli apparati conoscitivi e valutativi che corredano le diverse pianificazioni dell'URF e che il PUG assumerà, sviluppando ed aggiornando le tematiche di più diretta competenza.

Ci si riferisce ai recenti Piano Strategico (PS), PAESC, PUMS, ma anche ai RUE e, per alcune tematiche “invarianti” che connotano lo stato dei luoghi, certamente anche ai più datati PSC, oltre che ai piani sovraordinati vigenti o in fase di pubblica revisione (PRIT, PTAV, PTPR, PIAE, PAIR, PRRB, PTA, etc.).

All’Unione è stata riconosciuta la qualifica di **area urbana diffusa** nell’ambito del Piano Riordino Territoriale (PRT) della Regione Emilia-Romagna e del Documento Strategico Regionale per la programmazione unitaria delle Politiche Europee di Sviluppo (DSR) 20212-2027, articolata sul modello della città policentrica che si sviluppa su 600 kmq ed ospita 90.000 abitanti, ed è individuata come ambito territoriale ottimale per la gestione di molte tematiche in campo ambientale, dei servizi, come Sistema Locale del Lavoro, come Distretto socio-sanitario, etc..

Le letture analitico-interpretative di questo territorio convergono sul fatto che -per sue caratteristiche che vanno dalla estensione geografica alla dimensione demografica, alla struttura fisica ed alle dinamiche riscontrabili- esso sia da trattarsi come area unitaria, contraddistinta da differenti caratteri locali all’interno dei propri confini amministrativi, per cogliere le opportunità che offre ed affrontare adeguatamente le “sfide” che si presentano.

Uno dei presupposti su cui condurre la nuova esperienza del PUG è infatti quello di perseguire maggiormente l’integrazione delle diverse pianificazioni, a partire dai dati conoscitivi e di analisi, distinguendo quando possibile gli elementi e fattori caratterizzati da una certa “stabilità” e quindi strutturali (si pensi ad esempio alla fisiografia dei luoghi, la posizione degli insediamenti e delle principali infrastrutture, etc.) da quei fenomeni che invece denotano elevata fluttuazione e variabilità (tecnologie per smart city ed economia circolare, energie rinnovabili, il mondo del lavoro etc.).

Il contesto di riferimento –stato di fatto ma anche scenari tendenziali- rispetto a cui questo territorio è chiamato a riconoscersi ed a compiere scelte è quindi rappresentato nei citati studi e nelle rispettive evoluzioni in corso, di cui il quadro conoscitivo preliminare in formazione del PUG ne richiama gli elementi essenziali, e a cui si rinvia per una visione organica delle molteplici tematiche.

Lo sviluppo di tali lavori (sul piano tecnico, politico e partecipativo) porterà a delineare maggiormente ai fini urbanistici il profilo di questo territorio, quello che attualmente presenta e quello cui ambisce dotarsi.

Il completamento dell’attività in corso terrà necessariamente conto anche dei contributi da acquisirsi durante la fase di consultazione dai vari Enti ed Amministrazioni chiamati ad esprimersi nel merito dei contenuti preliminari del Piano.

In questa sede, in particolare, si richiamano alcuni sintetici “**focus**” su rilevanti argomenti oggetto di aggiornamento e/o introdotti ex novo sulla base delle attività condotte, che non esauriscono naturalmente il catalogo degli argomenti da considerare, ma evidenziano lo stato attuale delle conoscenze circa alcune questioni di interesse collegate a vario grado alla rigenerazione urbana e alla sicurezza territoriale:

- **Esiti della partecipazione – Documento di proposta partecipata** (Focus “1”)
- **Stato di attuazione della pianificazione vigente** (Focus “2”)
- **Caratterizzazione quantitativa del patrimonio abitativo e dimensione dello sfitto** (Focus “3”)
- **Edilizia Residenziale Pubblica ed accesso alla casa** (Focus “4”)
- **Turismo e ricettività** (Focus “5”)
- **Sistema delle aziende agricole** (Focus “6”)
- **Stato della ciclabilità del territorio** (Focus “7”)
- **Siti contaminati** (Focus “8”)
- **Stato di aggiornamento degli studi di microzonazione sismica** (Focus “9”)
- **Caratterizzazione della pericolosità idraulica** (Focus “10”)
- **Reti ecologiche e servizi ecosistemici** (Focus “11”)
- **Mappatura e Censimento di Coperture in Materiali Contenenti Amianto (MCA)** (Focus “12”)
- **Mappatura potenziali isole di calore urbano (UHI)** (Focus “13”)
- **Gli eventi alluvionali del maggio 2023** (Focus “14”)

Data la natura dinamica dei focus conoscitivi, predisposti anche per l’elaborazione delle presenti linee di indirizzo strategiche, ma **suscettibili di aggiornamenti/evoluzioni/integrazioni**, essi sono liberamente consultabili sul sito istituzionale dell’ente al link riportato in calce della presente sezione:

<https://www.romagnafaentina.it/l-servizi/Urbanistica/Tutela-e-governo-del-territorio/PUG-Piano-Urbanistico-Generale/PUG-Indirizzi-strategici>

## AMBITI STRATEGICI DI INTERVENTO E OBIETTIVI DEL PUG D'UNIONE

A partire dal quadro degli obiettivi e delle linee strategiche per il territorio delineati dai principali documenti di programmazione dell'Ente (Piano Strategico e Documento Unico di Programmazione), dalle attese e scenari scaturiti dal percorso partecipativo "Orizzonti Comuni", dalle prime informazioni e valutazioni contenute nel quadro conoscitivo-diagnostico preliminare, corredato dagli approfondimenti tematici ivi richiamati, e dal confronto con le singole Amministrazioni Comunali principalmente per tramite della "Conferenza degli Assessori Comunali all'Urbanistica", si presenta in questa sezione un primo **quadro di obiettivi strategici di pianificazione che rappresenta l'insieme delle "sfide" e degli indirizzi strategici di intervento per il PUG d'Unione.**

Letto in sequenza, esso delinea al contempo **il racconto sintetico e ordinato di ciò che si vuole perseguire** (le intenzioni e gli aspetti più rilevanti rispetto ai quali il PUG può agire in modo diretto) e la **cornice di coerenza** entro cui operare per la successiva costruzione e definizione dei contenuti del Piano.

Il PUG dovrà declinare e territorializzare le indicazioni/obiettivi generali della presente sezione e **tradurli nella "Strategia" di propria competenza**: questa locuzione sottolinea la necessità di spostare l'attenzione dalla prefigurazione dell'assetto futuro (cioè del punto di arrivo), qui rappresentato, all'indicazione di **coerenti linee d'azione** (strategie, scelte di assetto, regole, indirizzi, progetti, ecc.) per innescare e sostenere il cambiamento atteso.

Obiettivi, strategie e linee d'azione, dovranno essere opportunamente interpretate, tenuto conto di quanto rappresentato sinteticamente nelle sezioni precedenti, **sia alla scala di Unione, sia alla scala del singolo Comune o di contesto**, in rapporto alle specificità, e alle mutate/mutevoli esigenze espresse dai territori da integrare nel processo di definizione del Piano proseguendo e sviluppando le attività di partecipazione, ascolto/confronto e informazione attivate sin dalla fase di avvio, là dove meglio si intercettano i bisogni degli abitanti e dei luoghi.

Il quadro dei **20 obiettivi strategici del PUG d'Unione** sotto prefigurato è organizzato in **5 ambiti strategici di intervento** (Resilienza e ambiente/Rigenerazione e vivibilità/Reti e interconnessioni/Lavoro e attrattività/Servizi e prossimità) accompagnati da un'immagine (slogan) di scenario atteso (vision) sulle tematiche sopra indicate.

AMBITO STRATEGICO	<b>A.</b>	<b>RESILIENZA E AMBIENTE</b>	<i>"Un territorio responsabile"</i>
OBIETTIVI GENERALI			<ul style="list-style-type: none"><li>- Prevenire e mitigare i rischi, migliorare la capacità di adattamento degli insediamenti</li><li>- Fare spazio all'ambiente, salvaguardare la natura</li><li>- Riconoscere e sviluppare le eco-reti urbane e territoriali</li><li>- Sostenere la transizione energetica, sviluppare processi di economia circolare</li></ul>
AMBITO STRATEGICO	<b>B.</b>	<b>RIGENERAZIONE E VIVIBILITA'</b>	<i>"Un territorio di città rigenerate"</i>
OBIETTIVI GENERALI			<ul style="list-style-type: none"><li>- Contrastare il consumo di suolo, promuovere la rigenerazione delle aree edificate e degli spazi dismessi</li><li>- Favorire il recupero, la qualificazione e l'efficientamento del patrimonio edilizio esistente</li><li>- Valorizzare e promuovere l'identità della città storica rinnovandone il ruolo</li></ul>



**C. RETI E INTERCONNESSIONI**

- Migliorare la qualità degli spazi e delle attrezzature, qualificare il paesaggio del vivere e dell’abitare

*“Un territorio senza barriere, senza periferie”*

- Rafforzare le connessioni infrastrutturali, potenziare l’accessibilità territoriale
- Potenziare l’“Altra velocità” d’Unione, l’intermodalità e il sistema dei trasporti collettivi
- Garantire il miglioramento delle infrastrutture urbane, ricucire le discontinuità tra parti di città
- Potenziare la percorribilità del territorio, strutturare la rete dei percorsi fruitivi

**D. LAVORO E ATTRATTIVITA’**

*“Un territorio di opportunità”*

- Sostenere la riqualificazione e l’insediamento di funzioni strategiche, rilanciare i poli d’area vasta
- Sostenere il rafforzamento e la competitività del sistema economico-produttivo, qualificare il paesaggio delle produzioni e del lavoro
- Sostenere il ruolo multi-valore dell’agricoltura, accompagnare la trasformazione delle imprese
- Rafforzare le vocazioni territoriali, valorizzare la rete delle eccellenze natura/cultura

**E. SERVIZI E PROSSIMITA’**

*“Un territorio inclusivo e a misura delle persone”*

- Aumentare la qualità dell’offerta di welfare, garantire la diffusione di una rete equilibrata di attrezzature e servizi
- Sostenere la qualificazione dei centri di prossimità, promuovere la città camminabile e accessibile
- Caratterizzare un’offerta abitativa per lo sviluppo e l’inclusività del territorio, estendere l’accesso alla casa
- Sperimentare nuove forme di collaborazione per la cura e rigenerazione dei beni comuni

## TEMI DA AFFRONTARE NELLA REDAZIONE DEL PUG D'UNIONE

Nell'attività di confronto in sede di "Conferenza degli Assessori Comunali all'Urbanistica", nonché negli incontri preliminari effettuati presso le singole amministrazioni comunali sono stati definiti i principali indirizzi e progettualità da considerare per la redazione del PUG d'Unione che si possono articolare in "tematiche generali" che attengono a tutto o quasi il territorio dell'Unione e tematiche/progettualità specifiche che contraddistinguono i singoli comuni.

Le seguenti tematiche/progettualità dovranno essere inquadrare nell'ambito degli obiettivi strategici di pianificazione delineati nella sezione precedente.

### Tematiche comuni a tutti i territori

- **Centralità del progetto;** ogni intervento sul territorio deve essere ponderato sulla base di tre principi trasversali: sostenibilità, qualità del progetto e semplificazione procedurale;
- **Prevenzione, mitigazione del rischio e messa in sicurezza del territorio;** promuovere azioni di prevenzione, mitigazione e messa in sicurezza volte a ridurre le vulnerabilità accertate e/o diffuse del territorio e degli insediamenti ai rischi naturali (effetti indotti dai cambiamenti climatici, rischio sismico, rischio idraulico e idrogeologico, rischio incendi boschivi) e antropici (comfort termico degli spazi aperti, inquinamento atmosferico, inquinamento acustico ed elettromagnetico, attività con potenziale impatto, bonifica delle superfici in cemento-amianto e dei suoli compromessi). A tal fine il PUG dovrà approfondire con studi specialistici le criticità rilevate in fase di quadro conoscitivo preliminare (rischio idraulico e propensione al dissesto, coperture con cemento-amianto, isole di calore urbane nei comuni di pianura) con l'obiettivo di farsi veicolo di conoscenza e azione (normativa e progettuale) per migliorare la qualità ambientale e la capacità di adattamento degli insediamenti. Le scelte di assetto del territorio dovranno essere definite coerentemente con l'obiettivo di riduzione dei rischi e di mitigazione delle vulnerabilità, nonché in relazione alle disposizioni della disciplina sovraordinata e al sistema dei vincoli e tutele presenti sul territorio;
- **Salvaguardia del suolo e qualificazione dell'esistente;** privilegiare il massimo contenimento di consumo di suolo, perseguendo l'obiettivo regionale del consumo di suolo a saldo zero e lo sviluppo della vivibilità e attrattività delle città; a tal fine il PUG dovrà essere nettamente orientato alla promozione di politiche volte al riuso e alla rigenerazione del territorio urbanizzato a partire dalle trasformazioni incompiute, dal riuso dei complessi e delle aree dismesse esistenti, dal recupero e messa in valore del patrimonio edilizio inutilizzato, stabilendo una specifica "Strategia" per la qualificazione della città pubblica;
- **Le trasformazioni più importanti devono migliorare la città esistente; gli interventi di rigenerazione rilevanti ed ogni eventuale altro intervento oggetto ad Accordo Operativo dovranno assicurare ricadute fortemente positive (in termini di impatto ambientale, benessere sociale, energia e sicurezza) in relazione alle specifiche situazioni e/o contesti;**
- **I territori forti aiutano i territori deboli; le trasformazioni più rilevanti del tessuto produttivo in pianura dovranno determinare azioni perequative a favore di territori più fragili, specie in collina;**
- **Diritto all'abitare:** integrare nelle strategie del PUG politiche di accesso alla casa, a partire dalle trasformazioni più rilevanti, anche di rigenerazione urbana, che diano risposta al fabbisogno di alloggi rilevato, sia in termini di offerta di edilizia residenziale sociale (ERS) che di forme abitative in locazione dedicate (es. anziani, giovani, famiglie, lavoratori, studenti e creativi);
- **Supporto alle imprese che creano benessere collettivo;** facilitare l'insediamento, lo sviluppo e le trasformazioni di attività sia produttive, sia agricole, che abbiano ricadute positive per la comunità **sul piano dell'innovazione e del benessere economico e sociale, senza agevolare altre funzioni (es. logistica) che anzi dovranno offrire compensazioni aggiuntive;**
- **Più elasticità per gli edifici produttivi;** assicurare maggiore sviluppo delle attività produttive privilegiando la dimensione verticale degli edifici qualora non in contrasto con valori da tutelare e prevedendo prestazioni di tipo qualitativo, ad esempio, per migliorare la sicurezza, l'accessibilità e la mobilità sostenibile;
- **Azioni integrate per contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici;** accompagnare l'attuazione delle azioni di mitigazione e di adattamento previste nel PAESC di Unione, con particolare riferimento al mantenimento e sviluppo delle infrastrutture verdi e blu urbane e territoriali e all'efficientamento energetico e riqualificazione



- degli edifici esistenti (pubblici e privati), tenendo conto, nei vari contesti, delle innovazioni di tecnologie e materiali;
- **Più biodiversità in città; gli interventi di trasformazione del territorio devono orientarsi in maniera diffusa all'arricchimento della biodiversità, anche attraverso l'ingressione del verde multifunzionale dei centri urbani.** Il PUG dovrà inoltre approfondire gli aspetti specialistici della gestione del verde urbano esistente al fine di individuare modalità di intervento orientate alla connettività ecologica e differenziazione di trattamento degli spazi.
  - **Promozione delle identità e del turismo sostenibile;** promuovere i valori e le identità del patrimonio storico e naturalistico del territorio al fine di consolidare e sviluppare processi di rivitalizzazione e sviluppo connessi anche al turismo sostenibile;
  - **Più possibilità per le attività legate al territorio agricolo;** rafforzare il profilo multifunzionale delle aziende agricole quale componente strategica delle politiche di sviluppo rurale e di valorizzazione dei territori, promuovendo la diversificazione delle fonti di reddito e la produzione di servizi di alto valore (trasformazione dei prodotti e delle filiere, vendita diretta, ospitalità e altre attività ricreative, didattica e servizi alla persona, agro-energia, tutela della risorsa idrica e di ogni altro aspetto di sostenibilità e mitigazione ambientale) con attenzione anche alle esigenze dei lavoratori stagionali. Promuovere le eccellenze e incentivare la qualità e la sostenibilità delle produzioni agricole locali (prodotti, sistema della produzione/trasformazione) con attenzione ai diversi contesti e paesaggi;
  - **Potenziamento e qualificazione dell'offerta ricettiva: facilitare le varie forme di attività ricettiva, anche come opportunità di sviluppo del territorio rurale;**
  - **Incentivare il riuso e le ristrutturazioni;** promuovere strategie per contrastare il fenomeno dell'abbandono degli edifici, specie nelle aree esposte ai fenomeni di spopolamento, favorendo il riuso e il recupero di tale patrimonio con interventi compatibili con il valore del fabbricato e con l'identità del paesaggio/contesto che lo accoglie. Fermo restando i limiti e le condizioni posti dalla disciplina sovraordinata sugli edifici di valore, individuare criteri di flessibilità negli interventi di recupero che riguardino anche la valutazione sull'utilizzo dei materiali e l'inserimento dell'architettura contemporanea nei contesti rurali;
  - **Valorizzazione del territorio attraverso la mobilità sostenibile:** definire un modello di mobilità d'Unione avente come asset centrali il trasporto pubblico e il tema della ciclo-pedonalità che punti alla definizione di una rete ciclopedonale di progetto integrata ed estesa a tutto il territorio unionale.  
Nel disegnare l'"altra velocità" d'Unione, il PUG dovrà assicurare una rete per la mobilità quotidiana dedicata agli spostamenti urbani continua e sicura con particolare attenzione ai percorsi casa-scuola e casa-lavoro e all'accessibilità dei principali attrattori urbani, una rete strategica di connessione tra i Comuni URF e i percorsi in previsione della rete di ciclovie di interesse provinciale e regionale ed una rete integrativa di cammini, itinerari escursionistici e cicloturistici per la scoperta e fruizione lenta dei territori e il turismo attivo.  
A tal fine, il PUG dovrà integrare le politiche infrastrutturali, promosse dall'Ente e dagli enti competenti, per l'accessibilità e percorribilità del territorio rurale basate sul completamento e manutenzione della rete di sentieri escursionistici della Regione Emilia-Romagna, avvalendosi anche della Consulta territoriale costituita per tali fini.
  - **Alternative per la viabilità dei centri di fondovalle; Individuare soluzioni di viabilità alternativa nei centri di fondovalle per garantirne l'accessibilità nei casi di emergenza;**
  - **Un migliore e più moderno uso della ferrovia per la vallata del Lamone** in relazione ai programmi regionali di ammodernamento della rete ferroviaria (PRIT 2025), avviare uno studio di fattibilità tecnica ed economica riguardante la riqualificazione della linea Ravenna – Firenze (Rif. c.d Tram-Treno) che sfrutti gli ampi spazi di sottoutilizzo della linea attuale, da configurare come metro-ferrovia -integrata con il sistema ferroviario regionale- per migliorare e qualificare l'accessibilità alle risorse strategiche del territorio di collina e di pianura (es. aumentando la frequenza e le fermate nella tratta urbana e sub-urbana di interesse, implementando sistemi di automazione, i servizi e le occasioni di interscambio modale con altri servizi pubblici e con i mezzi privati).
  - **Ciclovie che uniscono i territori;** esplorare le potenzialità connesse allo sviluppo di ciclovie rilevanti e di lunga percorrenza a servizio delle vallate del torrente Senio e del fiume Lamone tese a connettere itinerari sovracomunali già pianificati/realizzati (Es. Direttrice Parco del Delta del Po, Parco della Vena del Gesso);

- **Città sempre più accessibili;** rendere le città maggiormente semplici da fruire e alla portata di tutti, con caratteri inclusivi nei riguardi del vivere, l'abitare e i luoghi del lavoro secondo i principi del design universale;
- **Sinergie per riparare i danni dell'alluvione in città;** orientare gli interventi pubblici e privati prioritariamente sui tessuti urbani più colpiti dall'alluvione, per il loro rilancio, in sinergia con le azioni dei residenti; nelle aree alluvionate, il PUG, in particolare, dovrà individuare le proprie strategie di intervento con la partecipazione dei cittadini coinvolti;
- **Sfruttare meglio le aree pubbliche;** rileggere le funzioni/allestimenti della rete di aree per servizi alla collettività tenendo conto delle diverse esigenze delle componenti in cui si articola la popolazione e le relative evoluzioni, valorizzando le possibili interconnessioni degli spazi anche con nuovi percorsi di collegamento;
- **Energia di prossimità, decentrata e interconnessa;** sostenere lo sviluppo diffuso di nuovi modelli di produzione e consumo energetico volti a promuovere la realizzazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili inseriti in configurazioni di autoconsumo collettivo per la condivisione dell'energia e di comunità energetiche di scopo.

## **Tematiche dei singoli territori comunali**

### **Comune di Casola Valsenio:**

- realizzare il collegamento ciclopedonale di connessione tra il centro urbano di Casola e l'area produttiva di Valsenio posta a valle, quale asse di connessione anche a valenza storico-turistica in ragione della presenza della Casa-Museo "il Cardello" e l'Abbazia di Valsenio.
- agevolare le aziende agricole storicamente presenti sul territorio con possibilità ampliative rivolte anche allo sviluppo degli allevamenti di tipo sostenibile;
- fermo restando che il polo estrattivo del gesso della cava di Monte Tondo è una presenza consolidata e rilevante per l'economia del territorio, il PUG dovrà mettere a sistema le previsioni dei piani sovraordinati (PPR della Regione Emilia-Romagna e PIAE della Provincia di Ravenna) con l'evoluzione degli aspetti socio-economici delle ricadute sul piano produttivo/occupazionale;
- potenziare il parco fluviale e valorizzarne la fruizione compatibile con le condizioni di sicurezza idraulica;
- valorizzare il sistema escursionistico presente in zona rurale e quello dei percorsi limitrofi al capoluogo, sia a fini ricreativi/sportivi che culturali e di promozione turistica del territorio;
- supportare lo sviluppo di un turismo sostenibile e diffuso sul territorio comunale, anche facilitando e rendendo maggiormente attrattive le iniziative volte al recupero dei fabbricati e nuclei isolati esistenti in zona agricola;
- considerare le esigenze delle piccole attività commerciali del centro urbano, che rappresentano un servizio rilevante per la comunità;
- accompagnare gli interventi di adeguamento e di miglioramento funzionale della SP 306 Casolana-Riolese con particolare riferimento alla c.d variante in località Borgo Rivola;
- promuovere l'evoluzione del territorio comunale nell'ottica della costituzione di "green community" quale fattore caratterizzante ed attrattivo per il "buon vivere" e la vitalità economica dell'alto Senio;
- rafforzare l'integrazione fruitiva e funzionale fra l'area del nuovo campo sportivo ed il tessuto consolidato del capoluogo, valutando anche l'implementazione delle attrezzature pubbliche in relazione ai possibili sviluppi dell'adiacente lottizzazione "Furina", da tempo cantiere non operativo;
- promuovere, anche valutando la diretta compartecipazione dell'Ente pubblico, incisive azioni di rigenerazione puntuale ed areale di specifiche situazioni del centro storico che denotano significativi profili di degrado e problematicità.